



L. L.<sup>1</sup>

*I muri qui sono coperti di una tinta celeste sporco, il soffitto è affumicato come in un'isba senza camino: è chiaro che qui d'inverno le stufe fumano ed è pieno di acido carbonico. Le finestre sono deturpate all'interno da grate di ferro.*

*Il pavimento di legno è grigio e scabro. C'è un puzzo di cavolo acido, di moccolaia, di cimici e di ammoniaca, e questo puzzo nel primo momento vi fa un'impressione come se entraste in un serraglio. Nella stanza ci sono dei letti avvitati al pavimento. Su di essi stanno seduti o sdraiati degli uomini in gabbanelle azzurre di ospedale e, all'uso di una volta, coi berretti da notte.*

*Sono i Pazzi.<sup>2</sup>*

---

<sup>1</sup> Disegno eseguito da Lorenzo L.

<sup>2</sup> A. Cechov, *Il reparto n. 6* (1892).

## Introduzione

Dopo oltre trent'anni dalla chiusura dei primi manicomi, ciò che resta dei segni lasciati da coloro che hanno abitato quegli edifici rappresenta una vasta e preziosa fonte di ricerca, la più adeguata e diretta nella descrizione e per la ricostruzione di quell'esclusivo universo. Questi particolari documenti originari sono negli ultimi tempi oggetto privilegiato di una ricerca volta a scoprire il lungo, complesso e doloroso vissuto trascorso nei manicomi che, tra evoluzioni e involuzioni, ha contribuito alla definizione dell'attuale disciplina psichiatrica e dei suoi interventi di cura. A quegli stessi spazi medici o agli archivi che ne conservano la documentazione si sta tornando per dare risposta ad un crescente interesse. In molti ex istituti manicomiali sono state avviate ricerche storiografiche impostate sulla rivisitazione della documentazione sanitaria, riservando una particolare attenzione all'analisi delle cartelle cliniche. Allineandosi a questa istanza storiografica, la tesi si propone come principale obiettivo quello di colmare, almeno in parte, una lacuna relativa all'ex manicomio di Lucca, la cui intera documentazione depositata presso l'Archivio di Stato cittadino non è mai stata, ad oggi, oggetto di studio alcuno. Piuttosto che su un contesto più ampio, si è concentrata l'attenzione sulla realtà lucchese, ossia sul microcosmo dei folli e dei sani, tra il 1895 e il 1918.

La scelta di esaminare le cartelle cliniche dei pazienti ricoverati a Maggiano e le dirette testimonianze di pazienti e medici, quali uniche fonti per una ricostruzione storica, tende alla restituzione di eventi e persone, delle loro patologie come delle loro 'normalità. Il tentativo non necessita di riconoscersi in una definizione dove si distingua il basso dall'alto proprio in

quanto il soggetto della follia, è soggetto concreto senza il quale è illusorio parlare di psichiatria.<sup>3</sup>

Del fondo dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, non ancora riordinato, sono state esaminate 65 buste, di cui 23 a contenuto amministrativo, denominate genericamente *Affari generali della medica direzione*. Qui si sono rintracciati i documenti autografi di medici che denunciavano le mancanze, i pericoli dell'ambiente, la noncuranza del personale di assistenza e degli amministratori i quali, a loro volta, nei loro carteggi giustificavano impossibili interventi e con minor frequenza accoglievano le richieste ricevute. Nelle stesse buste sono conservate le statistiche annuali, i documenti relativi alla gestione del personale di servizio, sono elencati gli acquisti alimentari per la gestione quotidiana e quella straordinaria in occasione delle feste. Vi si trova anche una considerevole corrispondenza con altri manicomi, che si intensificava nei primi anni del Novecento. Altri istituti, considerando esemplari le iniziative messe in atto dal direttore Cristiani, richiedevano informazioni in merito alle modalità dell'affidamento familiare, della colonia familiare e altro pertinente la tecnica manicomiale. Si creavano così momenti di scambio e di confronto con cui, in quel periodo ancora così incerto, si ricercava una forma di coordinazione tra i manicomi.<sup>4</sup>

Le restanti 42 buste contengono le cartelle cliniche. In totale sono stati visionati 4277 fascicoli personali e solo dopo aver trovato le prime lettere dei pazienti, mischiate ai documenti sanitari, è iniziata una prima selezione a favore di quelle cartelle che avessero contenuto della corrispondenza.

---

<sup>3</sup> Cfr: Del Pistoia L., Arrigucci E., Canova L., *Emarginazione e istituzione in una città illuministica: ricerche sulla origine dell'O.P. di Lucca*, «Rivista Sperimentale di freniatria e medicina legale delle alienazioni mentali», 104, 1980, p. 943.

<sup>4</sup> ASLU OPP., b. 106, fasc. 4, *Affari generali della medica direzione*, richieste di informazioni dal manicomio di Torino e dalla Deputazione provinciale di Firenze. Appendice pp. 152-156.

ASLU OPP., b. 106, fasc. 1.3, *Affari generali della medica direzione*, richiesta di informazioni dal manicomio di Roma. Appendice pp. 157-160.

Tanto più convinta è stata la scelta in seguito al ritrovamento della prima lettera di un paziente analfabeta in cui a margine era stato annotato: «scritto da un altro paziente», una forma di solidarietà tra gli internati faceva sì che nessuno restasse escluso a priori. A poco a poco emergevano altre voci: quelle dei familiari, di amici, paesani o sacerdoti che testimoniavano il loro affetto e le loro preoccupazioni ai pazienti che non avrebbe mai letto i carteggi inviatigli.

Leggere la corrispondenza scritta dai pazienti ha costituito la fase più emozionante e più complessa di questo lavoro. Dalla prima lettura sono stati selezionati centodiciannove pazienti, sei dei quali, successivamente, per la costruzione di questa ricerca. La scelta è stata effettuata in base a diversi parametri: i loro casi clinici, le storie, il rapporto con l'ambiente manicomiale, il loro essere, per questo, manifestazioni di un particolare discorso con gli psichiatri e con il mondo fuori. Il desiderio della famiglia di trovare una sistemazione per Angelina e la soluzione proposta del direttore, la sensibilità della stessa ragazzina e la normalità manicomiale cui avrebbe dovuto adattarsi, distinta da quella del mondo dei sani; la partecipazione del contesto sociale lucchese ai fatti manicomiali, testimoniato dall'interessamento della stampa locale per le vicende di Lorenzo e Siccarda, di cui i medici prendono atto; la volontà di partecipare attivamente alla vita dell'altro da sé mediante la testimonianza di una totale accettazione della comunità paesana di Pietro e il rifiuto del direttore Cristiani; il figlio illegittimo e il muto contesto familiare e sociale di Giuseppina, a cui si allinea il direttore negandole la visita del piccolo figlio; la solitudine di Gabriele di cui il dott. Paoli prende nota.

ABBREVIAZIONI:

ASLU OPP. = Archivio di Stato di Lucca, (fondo) Ospedale Psichiatrico Provinciale.

BSLu = Biblioteca Statale di Lucca

b. = Busta

RSO = Regi Spedali Ospizi